Dedica a Björn Larsson
Pordenone, 11-18 marzo 2017
Percorso “La Scena della Parola”
Coordinatore Progetto Dedica Scuola prof. Gianantonio Collaoni

SCRITTURA

Sezione 1 – classi 1^ 2^ 3^

Premio per il saggio breve
Chiara Tersigni
Classe 2^ G, I.S.I.S. Liceo Le Filandiere – San Vito al Tagliamento
L’essenza del sogno

Motivazione del Premio
In forma chiara ed efficace la studentessa presenta "Il porto dei sogni incrociati", fornisce possibili chiavi interpretative, aggiunge riflessioni pertinenti.

“Il porto dei sogni incrociati”: uno dei libri più belli che io abbia mai letto.
Esso rappresenta la vera e propria caratteristica del sogno, che tra l'altro dà anche il titolo alla storia, ricordandoci che il sogno è la realtà che noi ci immaginiamo, ma che il più delle volte non corrisponde a quella che stiamo vivendo. Talvolta ci avviciniamo a lui, lo sentiamo vicino e tutto ci appare più chiaro ed allora decidiamo che è davvero arrivato il momento di cambiare, che si può cambiare, ma, quando vediamo quella scintilla, essa comincia a volatilizzarsi: la rincorriamo, scordandoci di tutto il resto perché quello è diventato il nostro unico obbiettivo. Tuttavia il sogno è frutto della nostra immaginazione, è colui che conferisce sapore alla nostra vita, quella novità di cui abbiamo bisogno ma che deve per forza rimanere irraggiungibile, lontano per mantenere la sua essenza. Se diventasse certezza, tutto svanirebbe.
Marcel rappresenta il sogno, la luce che conduce ad esso e infatti egli è costretto a ripartire velocemente, per recarsi il più lontano possibile dai quattro protagonisti. Il suo intento è quello di rimanere un miraggio e ciò che più di tutto tenta di evitare è diventare una realtà, una verità. Preferisce essere leggenda che storia.
Ciò che ho provato leggendo questo libro è stato soprattutto speranza, la speranza che accadesse, al termine, qualcosa di più bello, che almeno una parte dei desideri dei quattro personaggi fosse esaudita, che Marcel mutasse la sua visione della vita e iniziasse a rappresentare una costante per gli altri, ma in particolare per Rosa Moreno, la quale gli avrebbe regalato un bambino. Speravo in un finale migliore, d'altronde credo sia comune tale speranza, ma se devo essere sincera il vero finale mi ha insegnato che non è sempre possibile ottenere un'ottima conclusione.
Occorre talvolta scendere a patti con la realtà e sapersi accontentare guardando ai passi avanti che sono stati fatti e non a quelli che ancora si devono compiere. Ho imparato che è più affascinante sognare che non avere più nulla da desiderare e che qualcuno deve pur mantenere in vita i sogni.
Nonostante ciò ho potuto constatare con grande gioia che in parte la vita dei quattro avventurieri ha avuto una svolta positiva. Ho visto rinascere in loro l'amore vero per la vita, sono riuscita ad immaginare i loro occhi ricominciare a brillare nell'aver trovato un motivo per continuare il loro percorso. Ognuno di noi ne intraprende uno diverso, ma sono convinta che coloro i quali lo compiono con amore e conferendo significato a tutto ciò che fanno percorrono un viaggio che ha molto più sapore.
Rosa Moreno, così come Madame Le Grand, Peter Sympson e Jacob Nielsen apparivano ai miei occhi come i petali di un fiore ormai trascurato da tempo, un fiore che iniziava a perdere il suo colore e il suo profumo e cominciava ad appassire a causa della mancanza di acqua. Tuttavia, poi, a poco a poco questo fiore ha ripreso a vivere con la luce del sole, che altro non era che Marcel. I petali, così, che prima erano ormai giunti a cadere, riprendono forma.
In questo modo la giovane di Vilagarcia ha avuto il coraggio di cambiare direzione, spinta dalla nuova vita che portava in grembo, collaborando assieme a Peter Sympson, che nutriva una passione smisurata per le pietre, mentre Madame Le Grand assieme a Jacob Nielsen è riuscita a concretizzare la sua idea di ricordare ogni singolo marinaio nell'intento di dare importanza a ciascun uomo.
Inoltre sono rimasta soddisfatta nel vedere come questi abbiano smesso di lasciarsi vivere perché abbattuti, delusi o semplicemente stanchi ed abbiano aperto le porte ad altre strade comprendendo che si può sempre ricominciare, qualunque sia l'età o ciò che ti è accaduto.
Il desiderio era già presente nei protagonisti, quella voglia di dare una svolta alla vita, di realizzare i diversi obbiettivi. Bastava qualcuno che facesse loro da guida, che li rendesse importanti. A volte è necessario soltanto quello e nient'altro. Mancava quella persona che permettesse loro di credere fino in fondo nei loro sogni.
Molte volte pensiamo di farcela da soli, senza alcun aiuto, tuttavia la verità è che abbiamo sempre bisogno di una persona che ci dia la forza e la motivazione per proseguire.
Per questo è stato grande il mio dispiacere nel leggere di un silenzio che incombeva fra i quattro personaggi della storia, ognuno intento a pensare a sé unicamente. Credevo e speravo che il loro incontro si sarebbe tramutato in vera amicizia, ma il silenzio prevaleva sempre sulle parole.
Alla fine, tuttavia, essi si sono convinti a collaborare, perché è solo con la cooperazione e l'aiuto reciproco che sono giunti ad una conclusione migliore.

Ciò che più di tutto mi ha ricordato questo libro è il fatto che a questo mondo non siamo soli, che occorre essere come i libri: ricchi di pagine, pagine sulla nostra storia, sulla nostra vita pronte per essere lette da qualcuno, perché possiamo essere anche noi "venditori ambulanti di sogni" e infondere ai sogni degli altri nuova vita.

Premio per la scrittura creativa
Marisole Basso Moro
Classe 2^ B Classico, Liceo Leopardi-Majorana – Pordenone
Dall'altro lato della fossa

Motivazione del Premio
Un immaginario colloquio con piglio brioso e accattivante, in un linguaggio piratesco, tra Defoe e Long John Silver che coglie in maniera puntuale lo spirito del romanzo.

Caro signor Silver,
mi è giunto, qui, dall'altra parte della fossa, come la chiamereste voi, un manoscritto della vostra avventurosa e libera vita da gentiluomo di ventura nonché uomo d'onore. Lei capisce, o meglio, capirà, quanto sia difficile trovare un'occupazione nell'altro mondo. Speravo – lo so cosa pensate, che la speranza non è nulla se non ci metto del mio, del reale, ma, vi prego, lasciatemi concludere – di incontrare qualcuno dei vostri compagni marinai, di poter finalmente scrivere senza più quei dolori alla mano che voi tanto criticavate perché non volevate accettare il fatto che ne valessero la pena. Divertente, però, dovete ammetterlo signor Silver, che, alla fine, anche voi siete caduti nel cappio della scrittura, quella corda che tanto odiavate e che odiate tuttora nella vostra moritura vita, che non è come quei cappi dell'Execution Dock che sorreggevano uomini "nemici dell'umanità" e che vedevamo dal nostro tavolo all'Angel Pub. No, il cappio della scrittura ti logora e ti rinvigorisce allo stesso tempo, la scrittura è l'anima che tiene in pugno. Questo, caro Silver, non è certamente un invito a smettere di scrivere la vostra, se così possiamo definirla, biografia. Mi duole tuttavia usare questo termine così poco adatto. Del resto, nel vostro manoscritto c'è la storia di più di una vita, qualcuna mandata all'altro mondo - che ormai posso affermare esistere veramente - proprio da voi stesso. Come ho detto, e adesso cerco di esprimermi meglio, scrivere è un'arma nelle vostre mani, che deve essere in grado di mirare il bersaglio adatto, con la rotta giusta direste voi, Silver. Sì, è proprio così. A che cosa servirebbe, sennò, se non per colpire l'anima, o ancora meglio, il pensiero, il modo di vedere le cose della gente comune come della gente più ricca? Vedete, la maggiore difficoltà, per noi scrittori, è quella di rendere al meglio nello scritto quello che pensiamo. Oh, sapeste che pensieri ho, a volte, in testa, e che quando li scrivo risultano miseri e banali! Quell'arma che vi ho nominato prima è importante che tocchi il punto giusto: se colpisce i nostri pensieri allora siamo perduti, diventiamo schiavi dei nostri personaggi, poiché ormai siamo e pensiamo come loro, se la puntiamo verso gli altri, ci affidiamo al caso, sperando che il colpo sia abbastanza significativo da essere notato. Ma ciò che bisogna cercar di colpire sono le nostre parole, quelle che scriviamo, cercando di dare loro quell'importanza e pesantezza che le rende uniche e precisamente sensibili al lettore. Se lo scrittore, signor Silver, riesce a colpire le sue stesse parole, stia pur certo che la storia diventerà meravigliosa: se dobbiamo, per esempio, raccontare di un pericolo mancato, sfioriamole con quest'arma pericolosa in modo tale che provino loro stesse la paura della morte. Se bisogna partire per un viaggio con una rotta indecisa o indefinita, imbeviamo il nostro proiettile di quel *rumfustian* che mi rifilaste quel giorno, all'Angel Pub, mentre cercavo di non pagare il dovuto - tipo intelligente eravate Silver, questo non è poco ed è sicuro – così che la parola senta il brivido dell'ebrezza e dell'incoscienza, che sia pronta a imbattersi in qualcosa che non conosce, perché completamente ubriaca. E ve lo dico non perché ne abbiate bisogno, nel vostro manoscritto siete riuscito a rendere i vostri pensieri al meglio, non solo facendone capire il concetto, la logica, ma facendo intuire il vostro carattere, la vostra sadica ironia, il vostro modo di parlare che segue *la lingua dei marinai, quel felice miscuglio di un po' di tutto* e che, al posto di chiarire, confonde. Un vero maestro di vita siete per me tutt'ora, caro Silver. E se posso essere davvero sincero con voi, direi che ammiro il vostro bisogno di vivere e di essere libero, anche se a volte penso che la vita come la libertà sarebbero raddoppiate se venissero condivise, la gioia e l'energia di due individui sommate in un'emozione indecifrabile. Ma lo so che per voi è impensabile, la fiducia è, per voi, tra le cose più difficili da concedere, e se per caso ciò succede, non vi curate di certo di informarne l'interessato. Oh no! Sempre l'ultima parola volete avere! Forse solo una cosa vi accomuna agli altri, cioè l'amicizia, quella che provaste verso il vostro compagno sakalava, Jack, oppure verso di me - non posso privarmi di una tale affermazione tenendo conto che proprio a me, anima che sta ormai dall'altra parte della fossa, abbiate voluto scrivere. Questo vi rende essere umano, signor Silver. Vi saluto così, con un'insinuazione un po' azzardata che, se vi avessi detto dal vivo avrebbe provocato nient'altro che una delle vostre risate a una battuta che capivate solo voi, e un discorso che avrebbe fatto cadere nel vuoto ciò che avevo cercato di confidarvi.
Grazie John Silver, detto Long, detto Barbecue, per avermi raccontato la vera storia della vostra preziosa libertà.
Aspirante gentiluomo di ventura, Defoe

Sezione 2 – classi 4^ 5^

Premio per la scrittura creativa
Giulia Uliana
Classe 4^ B Scientifico, Liceo Leopardi-Majorana – Pordenone
Sailing and Freedom

Motivazione del Premio

Lo spunto è fornito da un tema particolarmente caro a Bjorn Larsson, quello della libertà. Considerazioni personalmente rivissute, impreziosite dalla presentazione in lingua inglese.

While sailing in the ocean of life, we fail to define freedom correctly and we keep complaining for lack of it. Actually we fumble to catch its true meaning; what is freedom? Is it running, flying, enjoying more rights? Someone said that you understand true freedom when you don't have any choice.
We taste what freedom is when we believe of being bounded by something, when we are imprisoned! We know what it is when they impose something on us because it is then that we understand what "freedom" is. It is just like sailing in a boat in the ocean... "*In a boat in the middle of the sea we are prisoners like nowhere else. It is not possible to step down, we cannot do anything else than to continue sailing, if we want to survive. But at the same time we are free as never before. With an uninterrupted horizon in front of us, all life options look possible.*" (from "*The Wisdom of the Sea"* by Björn Larsson)
Who keeps you from thousands of miles away from the surface to be a musician, a lawyer, an actor? Who's stopping you from using your time as you best wish? It is in the small and limited place of a boat that you can have infinite experience. You can throw away the watch, switch off the telephone, detach yourself completely from the world, close your eyes and let yourself be carried away by the wind, by the sound of the waves, the perfume of the salt and be just yourself. This reconnects you to nature, to the universe you belong to, and this gives you a great energy. In that emptiness and loneliness lies your freedom. Distant from daily life we stop identifying ourselves in others and cease to follow other models. We do not care being judged, or mocked or criticized and sometimes even praised. We neglect the way we appear or what we wear. There is no need to please anyone. That's freedom.
And again, there, in the emptiness of the ocean you are released from the duty of organizing your day in chunks: three hours of study, eight of work, one for running, one for reading and one for whatever activities… We have reached a point where twenty-four hours per day are not enough, in a hurry, anxious, moving from one activity to the other.
Going further and further from ourselves. Let's plunge then on sailing, without time constraint, schedule, social duties, at last into contact with timelessness, emptiness and loneliness. These are the conditions to find ourselves. When you are into contact with yourself, you are free at last.

Dedica a Björn Larsson
Concorso Parole e immagini
Premio per il saggio breve
Lucrezia Gregoris
Classe 4^ D Linguistico, I.S.I.S. Liceo Le Filandiere – San Vito al Tagliamento
Non serve che tu stia nell'esercito per combattere una guerra

Motivazione del Premio

Con puntualità viene presentata la recensione di "I poeti morti non scrivono gialli", vengono illustrati i temi salienti, rivisti alla luce di un personale approccio alla lettura.

"Una specie di giallo" è una frase che da subito lascia spiazzati. La seconda reazione, però, è quella di prepararsi a leggere "I poeti morti non scrivono gialli" di Björn Larsson con quelle quattro parole impresse nella mente, quasi un monito per ricordare al lettore di non aspettarsi un libro con tutte le caratteristiche del genere, ma uno che, al contempo, se ne avvicina e se ne discosta.
Ho letto diverse critiche, più o meno marcate, alla poca importanza data all'intreccio. Ma, a tal proposito, Larsson stesso ci mette subito in guardia. Senza dubbio la trama non è particolarmente originale o innovativa. Credo, però, che la scelta di parlare di un omicidio e di dare un'impronta poliziesca al libro non fosse lo scopo ultimo dell'opera, ma rispondesse alla necessità di creare una cornice o uno sfondo nel quale inserire i numerosissimi spunti di riflessione nascosti tra le pagine.
Mentre leggevo, mi è tornato alla mente un brano di un cantautore britannico: "*You don't have to be in the army to fight in the war"*. Letteralmente significa *"non serve che tu sia nell'esercito per combattere la guerra"* e parla di un ragazzo che si ritrova in un parco sperando di essere morto perché ormai non ha più nulla nella vita: non ha una casa a cui tornare, non ha un lavoro.
Ci ho pensato perché, anche nel libro, si ha la sensazione che ogni personaggio sia concentrato a combattere la sua personale guerra. Petersén ne è un esempio: è un rinomato editore svedese, che combatte per far valere la letteratura di qualità. Che sia una raccolta di poesie o un giallo, che riesca a portare profitti alla casa editrice o che finisca in perdita, a lui poco importa. Il suo obiettivo è quello di pubblicare solo libri che ritiene degni di essere letti.
Nel mondo in cui viviamo, però, è difficile far valere questi principi poiché oggi l'importante per le case editrici è quello di guadagnare e, se un libro mediocre può essere un valido investimento, allora è degno di diventare un *bestseller.*
Se da un lato nessuno critica la scrittura approssimativa di volumi che vendono milioni di copie, chiunque è pronto ad attaccare un poeta che ha deciso di allontanarsi dal suo genere. È il caso di Jan Y.. Lo scrittore, infatti, è tormentato dall'idea di essere stroncato dai critici perché ha scelto la prosa come strumento di espressione del suo sdegno verso le ingiustizie compiute dai grandi finanzieri, come se questo bastasse a rinnegare una vita, fatta di sacrifici, dedicata alla poesia.
La scelta di cimentarsi romanziere non è intenzionale e, inizialmente, è dettata dal desiderio di ripagare gli sforzi dell'editore, Petersén, che continua a stampare i suoi libri malgrado non vendano. Però più l'opera prende forma, più egli

si rende conto di volerla portare a termine per poter urlare a tutti quanto il mondo sia ingiusto. Anche se viene minacciato, Jan Y. continua a scrivere ed alla fine viene ucciso. Malgrado ciò, i media continuano a criticare i parenti, interpretando la pubblicazione postuma del giallo come un modo per arricchire la famiglia.
Sembra quasi che ci siano libri di serie A ed altri di serie B; alcuni, quelli poetici in questo caso, degni di trattare argomenti seri e altri no.
Mi chiedo come sia possibile proporre queste distinzioni, come si possano mettere a confronto opere tanto differenti. Per fare un paragone i due termini dovrebbero avere punti in comune, ma è impossibile confrontare generi letterari che hanno scopi e caratteristiche completamente diversi se non opposti. È ingiusto arrogarsi il diritto di decidere che una categoria sia migliore di un'altra e su quali criteri, poi, basare la propria scelta?
La poesia è un tema ricorrente anche per un altro personaggio del libro, Martin Barck, impiegato della polizia portuale che nel tempo libero compone. L'uomo decide di incaricarsi delle indagini per l'omicidio di Jan Y., per la possibilità di entrare in contatto con Petersén e così coronare il sogno di pubblicare le sue poesie. Lui combatte una battaglia contro se stesso e le sue insicurezze; egli, infatti, è certo del ruolo che ricopre la poesia nella sua vita, non lo è altrettanto riguardo alle sue effettive capacità. Per questo motivo ritengo che la sua battaglia finisca nel momento in cui trova il coraggio di inviare alcuni suoi lavori all'editore. La sua passione è così forte che, malgrado questi muoia prima di poter esprimere la sua opinione, lui è soddisfatto perché, in qualche modo, il suo sogno non sembra più un'utopia e, anche se continua ad avere dubbi sul suo talento, è deciso ad andare avanti.
Credo che in ogni personaggio l'autore lasci qualcosa di sé: il coraggio, come quello di Barck, di scrivere un libro pur sapendo di non essere esperto di gialli; la scelta di allontanarsi dal proprio genere, malgrado le difficoltà, per avere modo di esprimere le proprie idee, in Jan Y. Infine Björn Larsson sembra suggerirci che non è importante il genere del libro, ma ciò che lo scrittore vuole comunicarci e proprio come sostiene Petersén, non ci sono generi migliori o peggiori ma è indispensabile che il lettore colga gli spunti su cui riflettere.

LINGUAGGIO VISIVO

Sezione 1 – classi 1^ 2^ 3^

Premio per l'idea grafica
Francesco Costa, Matteo Fabbro
Classe 2^ B, I.S.I.S. Liceo Le Filandiere – San Vito al Tagliamento
I segreti del contrabbando

Motivazione del Premio
L'intera storia di Long John Silver racchiusa in un'icastica immagine.

Locandina 1 >

Premio per la tecnica grafica
Marina Zugolo
Classe 3^ E, I.S.A. E. Galvani – Cordenons
Il peschereccio

Motivazione del Premio
Tecniche sapientemente combinate in un messaggio reso con pulizia ed essenzialità.
Locandina 1 >

Sezione 2 – classi 4^ 5^

Premio per l'idea grafica
Alessandro Gismondi
Classe 4^ E, I.S.A. E. Galvani – Cordenons
Avventura nelle parole

Motivazione del Premio
L'opera sintetizza in modo efficace ed essenziale aspetti significativi dei romanzi di Björn Larsson.

Locandina 1 >

Premio per la tecnica grafica
Luca Russo
Classe 4^ E, I.S.A. E. Galvani – Cordenons
Orizzonte

Motivazione del Premio
Lo studente utilizza con maestria la tecnica prescelta per illustrare la coerente mobilità del personaggio del pirata.

Locandina 1 >

Premio speciale Dedica per il particolare impegno collettivo

Classe 3^ A Turistico, I.S.I.S. P. Sarpi – San Vito al Tagliamento
Seguendo i venti del destino con il capitano Marcel

Motivazione del Premio
Un percorso didattico interessante per un itinerario turistico affascinante sulle tracce di Bjorn Larsson.

Clicca qui per leggere la brochure con l'itinerario di viaggio, gli approfondimenti e le schede delle varie destinazioni toccate.

Doc 1 >

Doc 2 >

Doc 3 >

Doc 4 >